



Roma 23 DIC. 1997

Ministero della Sanità

Dipartimento della Prevenzione
Ufficio IV

Agli Assessori alla Sanità
delle Regioni e delle Province
Autonome
LORO SEDI

Risposta a Foglio del

OGGETTO:

Interventi per la tutela della salute mentale.
Superamento degli ex ospedali psichiatrici.

Pervengono a questo Ministero, da parte di Associazioni di familiari di pazienti psichiatrici, segnalazioni di estremo disagio in cui vengono a trovarsi i pazienti dimessi dagli ex ospedali psichiatrici e inseriti in strutture residenziali, ai quali viene richiesto di partecipare alle spese.

Inoltre, le situazioni segnalate variano da regione a regione, con una diversificazione di comportamenti che non corrisponde a principi di equità.

Va sottolineato, al riguardo, l'esigenza prioritaria di considerare il grave ritardo con cui il Servizio Sanitario Nazionale ha proceduto al superamento degli ospedali psichiatrici, previsto dalle leggi di riforma psichiatrica del 1978. Ritardo che ha comportato una forzata permanenza nelle strutture manicomiali, con un peggioramento delle condizioni dei ricoverati, in assenza di specifici progetti di cura, riabilitazione e reinserimento sociale.

L'attuale processo di superamento, sollecitato dalle leggi 724/1994 e 662/1996, dovrebbe finalmente ovviare alle precedenti carenze.

Sembra comunque doverosa una qualche forma di risarcimento per il danno subito.

Al riguardo si fa presente quanto segue.

Partendo dal fatto che i degenti degli ex ospedali psichiatrici sono stati suddivisi in due grandi gruppi: a) pazienti con prevalenti problemi psichiatrici e b) pazienti non autosufficienti con prevalenti problemi di disabilità e/o patologia geriatrica, dai dati forniti dalle Regioni sul processo di superamento, alla data del 30 settembre scorso, risulta che:

- circa la metà del totale nazionale è ancora in attesa di superamento, con situazioni diverse da regione a regione;
- per l'altra metà sono stati effettuati inserimenti in strutture residenziali gestite dal Dipartimento di Salute Mentale, in RSA e strutture analoghe.

Ciò premesso, per quanto concerne la partecipazione alla spesa, dalla quale sono ovviamente esclusi i soggetti ancora in attesa del superamento, si esprime l'avviso che, parimenti vadano esclusi i pazienti inseriti nelle strutture residenziali

terapeutico riabilitative, in quanto strutture sanitarie caratterizzate da un continuativo intervento da parte del Dipartimento di Salute Mentale. Restano da considerare:

- i pazienti psichiatrici con minor bisogno sanitario, inseriti in residenze socio-riabilitative (case alloggio, gruppi appartamento)
- i pazienti ("non psichiatrici") con problemi di disabilità e/o geriatria, inseriti in RSA e strutture analoghe.

Al riguardo, pur tenendo presenti le indicazioni date da questo Ministero con le Linee-guida sulle RSA inviate alle Regioni in data 31.3.1994 e i conseguenti provvedimenti attuativi da parte delle Amministrazioni sanitarie, si ritiene doveroso richiamare le considerazioni fatte sui ritardi del SSN e sui conseguenti danni subiti dai pazienti. **Pertanto, relativamente alle residenze che ospitano questi ultimi due gruppi di pazienti, si invitano codeste Regioni a voler provvedere affinché né ad essi, né alle loro famiglie sia richiesto di partecipare alle spese alberghiere e sociali (essendo quelle sanitarie a carico della USL). Qualora poi vengano utilizzate strutture residenziali non gestite dal Servizio Sanitario Nazionale, si è dell'avviso che, anche in questi casi, non debba essere richiesta alcuna partecipazione alle spese ai pazienti o alle loro famiglie. In tale fattispecie le spese sanitarie devono essere poste a carico della Azienda USL, mentre per quelle socio assistenziali si ritiene opportuno l'intervento degli Enti Locali**

Nella consapevolezza che la materia della partecipazione alla spesa, nel suo complesso e non limitatamente ai pazienti psichiatrici, necessita di più sicuri riferimenti normativi, si ritiene opportuno portare, con carattere di urgenza, l'argomento all'attenzione della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato le Regioni e le Province Autonome, con lo scopo armonizzare le normative regionali e rendere equi i comportamenti nell'intero territorio nazionale.

IL MINISTRO

